

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

27 marzo 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Documento di sintesi sulla previdenza complementare e l'ordinamento giuridico italiano
3. Documento sugli indici di inserimento degli immigrati in Italia
4. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. su: La sicurezza e la qualità nel sistema agroalimentare italiano
5. Proposta di convenzione di ricerca
6. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

27 marzo 2003

CNEL ASSEMBLEA DEL 27 MARZO 2003

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere segretario, per la lettura del verbale della precedente assemblea, comunico all'assemblea che il consigliere Giuseppe Carbone ha rassegnato le sue dimissioni; la CISAL ha designato in sua sostituzione il dottor Rocco Domenico Galati. Comunico inoltre che la CISL ha designato il dottor Gabriele Olini in sostituzione del consigliere Daniela Colturani. Per ambedue le sostituzioni sono in corso le procedure di nomina. La parola al consigliere Frisella.

(Lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il verbale, ci sono richieste di integrazioni, correzioni o modifiche?

MOROCUTTI. Presidente, vorrei far rilevare che nonostante le assicurazioni che erano state date in merito all'invio del verbale qualche giorno prima della riunione, non l'abbiamo ricevuto.

PRESIDENTE. Parliamo ora del contenuto del verbale, non del metodo. Sul contenuto ci sono osservazioni? Possiamo darlo per approvato? Allora prima di leggere le comunicazioni, rispondo subito alla domanda. Le norme del regolamento sono precise: il verbale deve essere letto in aula. E' stato chiesto di mandarlo qualche giorno prima. Stiamo vedendo tecnicamente se siamo in condizione di predisporre in anticipo il verbale che il consigliere ci illustra in assemblea, per poterlo inviare precedentemente; fermo restando che le norme prevedono che il verbale venga letto in aula. Volevo anche informare, prima delle comunicazioni, che sono arrivati i computer che avevamo ordinato, per i consiglieri che ne avevano fatto richiesta. Si sta inserendo il software per renderli compatibili con il sistema CNEL; entro 15 giorni tutti i computer saranno sistemati e consegnati in uso ai consiglieri che ne hanno fatto richiesta.

Nei giorni scorsi, oltre alle normali attività nelle commissioni e negli osservatori, abbiamo svolto l'importante convegno sull'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione. Dopo qualche giorno l'ingegner Gervasio, il dottor Sai ed io stesso, abbiamo incontrato il Ministro per l'Innovazione, Lucio Stanca, per fissare i termini di un possibile lavoro in comune su questi temi. Probabilmente – lo deduco dal colloquio che abbiamo avuto – arriveremo a stipulare un protocollo di intesa con il ministero e con il ministro, per definire tutti gli aspetti di questa collaborazione alla quale il governo, o comunque quel ministero, è estremamente interessato.

Vi anticipo anche che per la prossima assemblea di aprile avremo finalmente la possibilità di discutere e di decidere su un importantissimo documento redatto dal CNEL sulla questione energetica, che spazia dal problema delle fonti alla distribuzione. E' un documento in via di definizione quindi sarà concluso entro pochi giorni; credo sarà estremamente importante e, senza esagerare nei toni, forse fondamentale per capire come si sta gestendo la materia e come si può evolvere.

Tra non molto si concluderà il semestre di presidenza greca ed inizierà quello italiano. Voglio ricordare che su alcune materie economiche e sociali, abbiamo una precisa funzione da svolgere in ragione di una responsabilità che ci è stata conferita nel rapporto con il Ministero delle Politiche Comunitarie e con le forze sociali. Se è vero infatti che negli ultimi due incontri semestrali c'è stato qualche nostro motivo di critica, è anche vero che disponiamo delle possibilità di iniziativa autonoma per migliorare notevolmente la situazione. Ricordo che alcuni presidenti di commissione del CNEL presiedono anche i gruppi di lavoro con le parti sociali ed amministrazione dello stato. Hanno inoltre la responsabilità di procedere alla loro convocazione, secondo le materie assegnate. E' quindi nella loro facoltà convocare i gruppi, ed attraverso il loro lavoro avanzare proposte per il prossimo semestre, che, dal primo luglio, sarà a presidenza italiana. In definitiva, i presidenti dei gruppi di lavoro del CNEL debbono fissare un calendario e convocare i componenti del loro

gruppo, a cui dovranno naturalmente partecipare anche i funzionari del Ministero delle Politiche Comunitarie.

Considerata la preoccupante situazione nei rapporti interni all'Unione, ed in ragione del voto unanime sempre espresso dall'assemblea, per realizzare l'unione politica ed una Costituzione europea che la renda solida, dobbiamo pensare ad un documento CNEL che solleciti una forte azione per lo sviluppo dell'Unione, quale priorità strategica del nostro governo e del parlamento. Una scelta netta delle forze sociali, per la crescita dell'Unione, che può ricevere un danno gravissimo dalle divisioni interne, anche in vista del prossimo allargamento a 25 stati membri. Nella nostra assemblea abbiamo infatti un vasto territorio di grande unità e rilievo politico sulla priorità strategica del rafforzamento dell'Unione; una posizione espressa all'unanimità anche all'inizio dell'anno, per una Unione Europea da sostenere e rafforzare, che si deve esprimere cominciando dalla rappresentanza unica per la politica estera, per la sicurezza, per la difesa. Predisponendo analisi e proposte dei gruppi di lavoro, sui temi specifici a cui mi riferivo prima, si deve perciò elaborare ed inserire in premessa un documento politico sull'Unione che può essere predisposto per l'assemblea dall'ufficio di presidenza del CNEL, insieme alla settima commissione.

Abbiamo all'ordine del giorno un documento di osservazioni e proposte sul problema assai delicato della previdenza integrativa. Questo documento forse non risponde a tutte le domande che ruotano intorno a queste materie, ma compie un'analisi accurata e formula proposte convincenti che dovrebbero risultare utili per il governo e per il parlamento.

Nella documentazione che vi è stata trasmessa c'è anche l'analisi della presidenza dell'ONC relativa al secondo rapporto sull'immigrazione realizzato per il CNEL dalla Caritas di Roma. Non è un documento da votare, appunto perché si tratta di un rapporto, ma è un contributo, credo, assai importante di analisi, in assoluta continuità con i rapporti precedenti.

Nel comitato di presidenza è stata avanzata l'esigenza di affrontare il tema della pubblica amministrazione riguardo alle riforme realizzate ed ai loro esiti. Questa proposta mi trova perfettamente d'accordo e se le parti sociali del settore pubblico collaboreranno, come credo, possiamo avviare un'iniziativa di studi e proposte, e realizzare un convegno al quale chiedere la partecipazione del Ministro della Funzione Pubblica il quale pubblicamente – e mi è stato riferito anche in via privata – è estremamente interessato alla materia e all'assestamento definitivo di queste riforme.

Sono arrivati ad uno stadio molto avanzato gli studi effettuati dall'osservatorio del CNEL sul riciclaggio del denaro di provenienza illecita; parlo dell'osservatorio riguardante racket e criminalità. Con la piena collaborazione delle istituzioni finanziarie, degli organismi dello stato e delle banche, si è già realizzato un quadro analitico, insieme a possibili proposte. È stata ora affacciata l'ipotesi, condivisibile, di attingere direttamente informazioni in sede internazionale nel paese che meglio ha realizzato le più moderne tecniche anti-riciclaggio. Dopo l'acquisizione di questi elementi si potranno presentare le proposte all'assemblea e naturalmente alle istituzioni.

Dopo l'ultima riunione dell'assemblea abbiamo discusso dei possibili correttivi al modello attuato nell'ultimo anno dei nostri lavori. Alcune risultanze di questi incontri sono indicate in un documento che vi sarà inviato, che contiene inoltre indicazioni di regole per il lavoro delle commissioni e degli osservatori. Nel breve documento predisposto ci sono gli elementi di regolazione del lavoro in assemblea e nelle commissioni; a questi aggiungo una breve riflessione: l'assemblea deve sicuramente essere partecipata, deve consentire gli interventi di tutti coloro che desiderano parlare, deve dare lo spazio al dibattito; su questo siamo tutti d'accordo. L'assemblea deve però anche avere uno svolgimento ed una conclusione che rafforzino la partecipazione. Uno degli elementi importanti è l'uso ragionevole del tempo. Un tempo ragionevole è per me tale quando tra l'inizio e la conclusione dell'assemblea, resta presente più o meno lo stesso numero di persone.

Voglio ricordare, a questo proposito, che l'iniziativa di modificare le norme di funzionamento dell'assemblea, è nata proprio in virtù del fatto che, mancando una regolazione dei tempi, abbiamo avuto assemblee nelle quali si partiva con un gran numero di partecipanti e si concludeva con

numeri molto modesti di consiglieri presenti. Voglio anche aggiungere che, se anche ciascun consigliere è pienamente impegnato in attività esterne al CNEL, non credo sia di disturbo alla sua attività prevalente, dedicare 2 o 3 ore al mese alla nostra assemblea. Non voglio scomodare questioni etiche o di responsabilità; sento però il dovere di ricordare che ci sono consiglieri che settimanalmente lavorano nelle commissioni, mentre per altri si tratta solo di programmare i loro impegni mensili, conoscendo in anticipo gli 11 appuntamenti dell'anno previsti per l'assemblea.

Un'ultima cosa. È stato sollevato, con ragione, il problema della sovrapposizione delle riunioni delle commissioni e degli osservatori, durante alcuni periodi del mese, creando con ciò grandi difficoltà di partecipazione ai lavori per molti consiglieri e soprattutto per le rappresentanze minori nella nostra assemblea. Altro problema denunciato, è quello della proliferazione dei gruppi di lavoro interni o intercommissione. Anche su questo problema vengono indicate le regole nel documento che vi sarà spedito. Voglio ricordare che queste forme di organizzazione del lavoro sono certamente previste, ma sono anche chiaramente regolamentate. I gruppi di lavoro debbono svolgere una funzione istruttoria per la commissione e quindi debbono essere formati a tempo determinato e per un tema specifico. Altrimenti corriamo il rischio di realizzare una disarticolazione della stessa commissione. Non mi riferisco ad alcuni gruppi di lavoro, definiti permanenti, che sono pochissimi e si conoscono; mi riferisco al metodo del lavoro. Per norma regolamentare, debbono inoltre essere convocati dal presidente o vicepresidente della stessa commissione. Ci sono due articoli del nuovo regolamento che sono chiarissimi: "i gruppi di lavoro intercommissione possono essere costituiti solo dopo il parere dell'ufficio di presidenza e quindi, su mia proposta, approvati dall'assemblea (questa assemblea); i gruppi di lavoro interni ad una commissione possono essere costituiti previo parere dell'ufficio di presidenza e con mia determinazione".

Tramite i dirigenti generali, stiamo effettuando un monitoraggio della situazione in atto, per regolarizzare ciò che è necessario, tenendo conto che le sedi di lavoro su cui è organizzata l'assemblea sono le commissioni e gli osservatori; queste costituiscono il sistema di lavoro che si è data l'assemblea dall'inizio. Quindi i gruppi di lavoro interni ed intercommissione sono eccezioni rispetto alla regola; dobbiamo fermarci alla regola, sapendo che le eccezioni sono previste, purché rientrino nelle norme del nuovo regolamento.

Finita la mia relazione, sono previsti, come sapete, 30 minuti di dibattito generale, per chi ritiene di dover intervenire, avanzare proposte o trattare un tema. Mi rivolgo quindi ai consiglieri. Consigliere Zolla e poi Pillitteri.

ZOLLA. Grazie presidente. Mi soffermerò brevemente su un paio di aspetti di queste sue comunicazioni, per dirle che ho particolarmente gradito, ed esprimo apprezzamento per la sua sensibilità nel richiamare l'attenzione dell'intero consiglio sulla funzionalità del consiglio stesso, ovvero sul nostro modo di essere e sulle modalità di discussione dell'assemblea. Devo dirle, signor Presidente, che le sue preoccupazioni hanno sicuramente un fondamento. Io stesso non sono intervenuto sul processo verbale per non appesantire la nostra riunione ma, a proposito di quello che ho detto nella passata assemblea, c'è una inesattezza perché non intendevo chiedere un ulteriore appesantimento del nostro modo di essere, con la costituzione di un gruppo di lavoro per proporre modifiche regolamentari, ma intendevo riferirmi in particolare alla commissione per il regolamento, entro il quale dovrebbero maturare alcune conclusioni circa il nostro modo di condurre i lavori. Le dirò, a questo proposito, per non lasciare equivoci, che sono sicuramente contrario ad un eccesso di regolamentazione che potrebbe costituire un vincolo al nostro modo di discutere e di tenere l'assemblea. Allo stesso tempo, credo che dovrebbero esserci, per chiarezza di tutti e per praticità nello svolgimento dell'assemblea, alcune regole generali. Anche perché un organo di rilevanza costituzionale come il CNEL non può non avere regole certe per la discussione, anche per la tranquillità dei suoi componenti.

Inoltre, credo che abbia fatto bene a richiamare l'attenzione su questo modo di essere che porta talvolta — per ragioni anche nobilissime — al proliferare di questi gruppi di lavoro. Sono personalmente d'accordo con lei. Ho colto nella passata assemblea un moto di sorpresa quando mi

sono pronunciato, ed il verbale ne dà conto, contro una ricerca che era stata in quel momento proposta all'approvazione del consiglio. Devo dire che anche in quel caso non mi riferivo tanto al contenuto di quella singola ricerca, ma avevo qualche preoccupazione di carattere generale, perché forse anche qui dovremmo fare una riflessione, Presidente, su quante ricerche abbiamo autorizzato dall'inizio di questa consiliatura e quante ne abbiamo ancora aperte, per non cadere in un eccesso di utilizzo di questo strumento.

Detto questo, credo di aver fatto soltanto osservazioni di buon senso e quindi di non aver apportato chissà quali contributi, ma volevo esprimere apprezzamento per la linea da lei intrapresa.

PILLITTERI. Ho molto apprezzato l'incontro che la presidenza ha compiuto con alcuni presidenti di commissione e con il ministro Stanca. La nostra commissione ha già iniziato a prevedere qualche iniziativa in materia in quanto il ministro ha chiesto che ogni ente pubblico debba definire la figura del responsabile della gestione del rapporto tra il lavoro della pubblica amministrazione ed il sistema informatico. Non sarebbe forse male ipotizzare un incontro tra tutti questi responsabili, sia dei ministeri, sia degli enti pubblici, presso il CNEL, per definire un'azione comune, una sensibilità nuova, una attenzione nuova a questi fenomeni che sono ancora largamente trascurati. Dico questo per comunicare alla presidenza che la seconda commissione è disponibile a partecipare ed apportare un suo contributo sulla materia.

PRESIDENTE. Consigliere Vanni

VANNI. Quando avremo l'appuntamento sul funzionamento dell'assemblea e quindi sulle proposte della commissione regolamento, sarà più facile pronunciarsi su alcuni argomenti che sono contenuti nella relazione del presidente. Volevo soltanto fare un accenno al problema dei gruppi di lavoro e dei gruppi di lavoro intercommissione. Non c'è dubbio che i gruppi di lavoro interni alla commissione sono un modo per approfondire un dibattito, specialmente quando c'è la necessità di rappresentare tutte le forze sociali che sono nel CNEL dentro il gruppo di lavoro, il che, qualche volta, è più difficile realizzarlo in una riunione della commissione che chiaramente non ha talvolta tutte le presenze che sarebbero necessarie.

Vorrei sottolineare che i gruppi di lavoro intercommissione vengono costituiti quando ci sono posizioni di confine tra le materie di ogni singola commissione. Se vogliamo limitare i gruppi di lavoro intercommissione non abbiamo che una strada; fissare meglio qual è la materia oggetto del lavoro della singola commissione. L'intercommissione è un modo civile per far convivere il lavoro di due commissioni. Se questa non diventa più una prassi possibile, dovremo cercare qualche altro metodo attraverso il quale i presidenti di commissione si possono accordare su ogni materia. Tenendo conto, tra l'altro, che spesso i consiglieri di una commissione sono consiglieri anche di altre commissioni; questo è anche un altro problema di cui dobbiamo tener conto. Aspetto comunque di vedere il testo per proporre ulteriori osservazioni.

PRESIDENTE. Consigliere Sai.

SAI. Il consigliere Vanni ha già impostato il ragionamento che volevo proporre. Aspetto con grande interesse questo documento e mi auguro che ci aiuti a semplificare un po' l'attività che svolgiamo al CNEL perché in effetti c'è un eccesso di burocratizzazione che andrebbe semplificato in qualche modo. Faccio un esempio, visto che il consigliere Zolla ha sollevato la questione delle ricerche. Cosa fa un presidente di commissione, come me o come gli altri, quando deve decidere una ricerca? Deve svolgere esattamente questa attività: definire all'interno della commissione un programma generale; per definirlo deve discutere con i consiglieri, approfondirlo, formalizzarlo, farlo conoscere all'ufficio di presidenza, portarlo in assemblea ed ottenere il voto dell'assemblea. Ottenuto questo, deve articolare il programma in una serie di obiettivi e verificare se, per sostenere questi obiettivi, servano o no alcune ricerche. Per far ciò deve affrontare una discussione generale in commissione,

se del caso convocare i gruppi di lavoro, che da questo punto di vista sono molto importanti, approfondire con i gruppi di lavoro, definire il tema della ricerca, riportarlo nella commissione, puntualizzarlo con la commissione, riunire la commissione più volte; poi una volta definito, individuare il possibile committente, verificarlo nuovamente all'interno del gruppo di lavoro responsabile e, se del caso, in commissione, perché molte volte la committenza non è così chiara. Alla fine formalizzare un progetto, aver avuto cura di aver svolto una presa in considerazione precedentemente in assemblea in modo da sostenere il percorso; se la presa in considerazione è andata a buon fine, ed è stata nei tempi, perché molte volte la presa in considerazione è fatta in tempi tali che non può essere inserita all'ordine del giorno dell'assemblea e quindi slitta di un mese se non di due; riuscire ad ottenere dall'ufficio di presidenza l'approvazione della ricerca: molte volte passano uno o due mesi, perché ci sono tempi tecnici da rispettare. Alla fine di questo percorso, arrivare in assemblea ed ottenere l'approvazione dell'assemblea.

Il consigliere Zolla dice che alcune volte siamo un po' stupiti del modo in cui vengono presentate le ricerche. Lo dico in positivo, il consigliere Zolla sottolinea l'importanza della verifica in assemblea, che non è soltanto un atto formale. Come voi capite, questo è un bel carico burocratico, non è uno scherzo. Nessuno può dire che qui al CNEL finora ci siamo mossi un po' alla garibaldina, che ognuno ha fatto quello che gli sembrava più utile; la situazione è un po' fuori controllo, c'è bisogno di regolamentazione.

Mi auguro che le proposte che ci vengono avanzate adesso smontino questa macchina burocratica che, devo dire, è terribile. Alcune volte ci fa perdere tempo, altre volte invece è utile perché questo lungo processo di verifica è segno di serietà. Non chiederei una semplificazione dei tempi politici, mi auguro che ci sia una semplificazione dei tempi burocratici. In questo contesto, le intercommissioni, finché hanno avuto questo carattere molto funzionale, hanno aiutato a semplificare la macchina burocratica.

Il presidente Larizza ha giustamente informato l'assemblea di questo importante incontro che abbiamo avuto con il ministro Stanca; sapete che l'innovazione è una delle questioni, mi auguro, forti della nostra consiliatura. È uno dei temi affidati fondamentalmente alla mia commissione ma ha fortissime interconnessioni con le altre commissioni. Quando affronto i temi dell'innovazione devo parlare come minimo con altri tre presidenti di commissione. L'intercommissione poteva essere un elemento per rendere più fluido e stabilizzare la relazione tra le commissioni. Penso che in questo senso vanno un po' meglio definite come strumenti che semplificano le relazioni, permettono di effettuare sinergie tra attività che si svolgono alcune volte su posizioni di frontiera tra commissioni diverse. Sarei un po' preoccupato da un eventuale irrigidimento di questo strumento perché invece di fluidificare i rapporti potrebbe correre il rischio di irrigidirli. Comunque sono sicuro che il testo che la presidenza ci invierà avrà certamente questo obiettivo, cioè di rendere più facili e fluidi i rapporti.

Ho voluto dire questo perché mi auguro che ci venga un aiuto a semplificare le procedure che sono in alcuni casi un po' troppo pesantemente burocratiche.

PRESIDENTE. Non abbiamo ancora l'abitudine con i nomi, dica lei.

DANOVI. Sono l'avvocato Danovi, è la prima volta che vengo; saluto tutti ed in particolare la presidenza. Volevo riprendere il tema toccato dalla presidenza sul riciclaggio del denaro sporco. C'è una direttiva in questo senso che non è ancora stata attuata dal governo italiano. E' un problema molto importante perché non è soltanto sociale ma anche professionale; questa direttiva impone a tutti i professionisti di accertare l'esatta identità del cliente e di porre in essere precauzioni in modo da scongiurare questo riciclaggio di denaro; i francesi lo chiamano blanchiment d'argent, sbiancamento del denaro, che è un fenomeno sociale molto grave.

E' auspicabile che in attesa che il governo promulghi questo decreto legislativo in attuazione della direttiva, il CNEL possa occuparsi attivamente di questo tema per contribuire a realizzare una

piattaforma normativa adeguata all'impegno sociale che questa lotta contro il riciclaggio impone anche alla nostra assemblea.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento? Consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Solo una battuta, presidente. È stata giustamente richiamata questa questione del nostro modo di lavorare. Probabilmente, in prospettiva, dovremmo decidere come far lavorare il CNEL al di là dell'assemblea, cioè se lavorare per commissioni, che è la scelta che qui confermiamo, oppure lavorare per progetti, che è anche un modo di lavorare corretto; anzi più si evidenziano le esigenze dell'intercommissione e più questo farebbe pensare che c'è l'esigenza di lavorare non nella rigidità della commissioni ma piuttosto per progetti. Questo è un problema che non abbiamo soltanto noi, credo sia presente in tutte le organizzazioni, anche con riferimento alla stessa organizzazione statuale per quanto riguarda noi o le nostre organizzazioni sindacali, le vecchie competenze delle diverse deleghe dei segretari confederali. Apprezzo il fatto che si sia detto che continua a valere la decisione che il CNEL, al di là dell'assemblea, lavora attraverso le commissioni.

Mi sembra anche che emerga chiaramente nel dibattito che, almeno attraverso la mia esperienza, il lavoro delle commissioni non deve essere svuotato né deve essere soltanto una ratifica del lavoro svolto nei gruppi di lavoro. Questa moltiplicazione dei gruppi di lavoro, a mio avviso, è una patologia. Per noi che stiamo nelle commissioni, comporta che la commissione è svuotata e si trasforma in un atto sostanzialmente burocratico e formale.

Credo che presto la presidenza sarà in grado di fornirci il quadro dei gruppi di lavoro; ma quando si verificasse che tutte le commissioni, nelle quali il numero di persone presenti è sempre tra 6 ed 8, hanno costituito 6 o 7 gruppi di lavoro, allora mi sembrerebbe evidente una patologia o una incongruenza. Apprezzo il fatto che la relazione del presidente abbia specificato che resta centrale il lavoro della commissione in tutte le sue responsabilità; che le intercommissioni sono un fatto eccezionale e questo è testimoniato dalla procedura stessa per la loro creazione. Si spiega che nel CNEL ci siano 2 o 3 intercommissioni su argomenti di grande rilievo e che comportano posizioni politiche complessive che coinvolgono le diverse commissioni; ci sono gruppi di lavoro essenziali come momento istruttorio, soprattutto se sono collegati a processi di ricerca ed ad indirizzi per seguire le ricerche stesse; diversamente, sono i gruppi di lavoro dei consiglieri che si assumono la responsabilità di istruire un problema e di lavorare insieme con la commissione per sviluppare il problema stesso.

Credo che ognuno di noi, presidenti di commissione ma anche ufficio di presidenza, dovrebbe prestare attenzione a ricondurre la nostra attività entro questi binari; altrimenti c'è il rischio di una frammentazione che, a mio avviso, rende tutt'altro che produttivo il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Consigliere Deruda e poi il consigliere Pillitteri.

DERUDA. Mi associo all'apprezzamento per l'impegno di ricercare modi e forme per poter lavorare meglio, sia in commissione che in assemblea. In assemblea arrivano documenti elaborati dalle commissioni e quindi diventa difficile a volte entrare nel merito, però, se ci organizziamo meglio, credo che ciascuno di noi possa dare il proprio contributo e possiamo sentirci anche più gratificati rispetto al nostro impegno. Visto che parliamo di lavoro in commissione, aggiungerei anche la richiesta di fare in modo che anche i collaboratori, i dipendenti, i funzionari ed i dirigenti possano anche lavorare meglio, perché possiamo lavorare bene se abbiamo anche l'apporto dei servizi.

Non so se sono fuori tempo – credo di no visto che ci sono ancora questioni negoziali e contrattuali da definire – ma vorrei porre un problema a proposito di questa ricerca: ci deve essere l'impegno perché si raggiunga un clima di serenità che consenta a ciascuno di fornire meglio il proprio contributo.

La seconda questione che volevo trattare, era l'annuncio, fatto dal presidente, di questo documento sulla questione energetica; lo ritengo molto importante e chiederei – può darsi che ci sia – che nell'ambito della questione energetica venga affrontato tutto l'apporto che può provenire dall'energia eolica. Non mi riferisco solamente ai grandi impianti. Si stanno diffondendo nel nostro paese piccoli impianti, per esigenze di aziende di piccole dimensioni. Non so se in questo documento già è trattato questo argomento; in caso contrario chiederei che venga affrontato perché gli impianti eolici sono a costi accessibili ed hanno costi di gestione anch'essi accessibili.

Poiché parliamo di metodo di lavoro, vorrei avanzare una richiesta per quanto riguarda la distribuzione dei computer. Non so se è possibile che anche qui nell'ambito del CNEL possano essere consentiti dei corsi accelerati di aggiornamento all'utilizzo di questi strumenti. Può darsi che a questa iniziativa possano essere interessati alcuni colleghi, tra i quali mi inserisco anch'io.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Pillitteri, ricordo che è già previsto un corso di formazione, per i consiglieri che non avessero particolare pratica con questo strumento.

PILLITTERI. Volevo sottoporre anch'io una riflessione sul lavoro dei gruppi, dicendo che concordo che il gruppo debba essere momento istruttorio rispetto al lavoro della commissione, però ritengo importante la costituzione dei gruppi perché ad essi possiamo invitare le istituzioni e gli organismi che non fanno parte della commissione. Quando discutiamo di previdenza, invitiamo gli enti previdenziali o il Ministero del Lavoro che non fanno parte della commissione. Quando parliamo di infortuni, invitiamo gli istituti delegati alla materia sotto l'aspetto istituzionale e quindi il CNEL, attraverso i gruppi, diventa un tavolo di confronto molto importante. Sempre nell'ottica di istruttoria al lavoro delle commissioni. Non trascurerei il valore e l'importanza dei gruppi rispetto al coinvolgimento delle strutture esterne al CNEL.

PRESIDENTE. Se non c'è nessun altro che vuole parlare, vorrei concludere il dibattito e rispondere su alcuni punti. Nonostante sia una persona allenata, talvolta resto sorpreso per la lettura che viene data di parole che considero molto semplici, quasi banali. L'ufficio di presidenza si è posto il problema molto semplice, sorto dall'iniziativa di alcuni consiglieri, di come funzionasse l'assemblea; è venuto fuori, ad esempio, che è importante che ci sia di nuovo l'illustrazione dei documenti di osservazioni e proposte, perché in quei 10 minuti può dare un'idea complessiva del testo che si deve approvare, che magari da una lettura non troppo accurata può non emergere. Mantenere il dibattito e controllare, nel senso di essere rigorosi nei tempi in modo tale che l'assemblea si possa concludere con una partecipazione adeguata rispetto all'inizio. Questo per quanto riguarda il funzionamento dell'assemblea. Abbiamo però modificato il regolamento, per quanto riguarda l'organizzazione interna delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Vi voglio ricordare che l'ufficio di presidenza non si inventa nulla, si limita a rammentare le decisioni che abbiamo preso insieme, perché altrimenti potrebbero essere dimenticate. È vero che non siamo in una situazione in cui non averle rispettate esattamente ci può porre problemi ma, poiché penso che in futuro il governo approverà il nuovo regolamento dell'assemblea – non so quando, ma presumo che uno di questi secoli lo approverà – voglio ricordare che quelle norme le abbiamo precisate perché l'organizzazione dei lavori interni aveva implicazioni amministrative; per questo motivo abbiamo individuato i soggetti che sono responsabili della loro costituzione e del loro funzionamento. Stiamo parlando del lavoro che noi stessi organizziamo, la burocrazia siamo noi. Se quel regolamento, discusso ed approvato nella commissione regolamento, prevede esplicitamente che i gruppi di lavoro debbano seguire quella procedura, non si tratta di burocrazia ma di una regola precisa, perché ha effetti amministrativi. Le intercommissioni devono avere quelle caratteristiche perché ravvisiamo tutti l'opportunità di costituirle, come l'abbiamo costituite anche di recente; devono essere regolate, non ci possono essere questioni informali che poi a distanza di tempo diventano formali.

Le questioni devono essere regolarizzate; nessuno sa quale organizzazione c'è stata all'interno delle commissioni, ma queste e gli osservatori sono stati confermati come impianto di organizzazione dell'assemblea del CNEL anche per le norme che abbiamo mandato al governo. La modifica del regolamento ha come riferimento le commissioni e gli osservatori, non ci sono altri soggetti. L'ufficio di presidenza quindi si limita soltanto a ricordare alcune decisioni. L'unica precisazione che non è prevista dalle norme è quella relativa alla pubblicazione degli atti del CNEL, su carta e sul sito internet; in particolare per quanto riguarda le ricerche. Siccome è successo che alcuni consiglieri richiedevano la pubblicazione di una ricerca ed ogni volta bisognava spiegare che questa è uno strumento e non un prodotto CNEL e quindi non può essere pubblicata con il logo CNEL, viene precisato qual è il rapporto tra la ricerca e gli atti.

Non c'è nulla di sconvolgente, sono cose che ci siamo già detti, che poi forse ci siamo dimenticati e vengono quindi precisate nuovamente; nel caso dei gruppi di lavoro interni e dei gruppi di lavoro intercommissione, ho ricordato i riflessi di ordine amministrativo che, trattandosi di finanza pubblica, nessuno di noi può permettersi il lusso di ignorare.

L'ordine del giorno a questo punto prevede un documento di sintesi sulla previdenza complementare e l'ordinamento giuridico italiano. Chiedo al consigliere Falcucci di illustrare, nell'ambito dei 10 minuti previsti, all'assemblea questo documento prima di sottoporlo al dibattito ed al voto dell'assemblea.

FALCUCCI. Farò una brevissima introduzione per spiegare il filo del ragionamento che è sotteso nel documento. Anzitutto il documento appare in forma sintetica, mentre in realtà è stato elaborato anche un documento istruttorio abbastanza ponderoso e che ha costituito la base per la stesura di questo documento di sintesi. Molte affermazioni possono apparire apodittiche, per come sono espresse, ma il documento di sintesi è stato elaborato tenendo conto di una mole di dati rilevanti. In particolare sono partito dall'analisi degli atti della costituente. Siamo andati a ricostruire l'iter dell'articolo 36 e 38 per vedere quali erano le intenzioni originali del costituente. Sono poi stati valutati tutti i documenti delle parti sociali, elaborati a riguardo; è stata esaminata la dottrina giurisprudenziale e soprattutto ho tenuto conto di quanto è emerso dal seminario organizzato dal CNEL il 5 febbraio 2003, con la presenza di tutte le parti sociali e delle istituzioni che si interessano della materia.

In seguito sono state individuate alcune linee di intervento del documento, nel senso che per scelta non sono state fatte osservazioni sulla legge delega attualmente all'esame del parlamento, per non interferire sulle posizioni e sulle iniziative delle parti sociali. Quindi il documento ha mirato ad evidenziare alcuni aspetti salienti della disciplina attualmente in atto in tema di previdenza complementare. Rispetto a questo abbiamo esaminato alcuni aspetti, alcuni istituti che presentano una certa criticità. Li possiamo esaminare brevemente, ma in breve sintesi posso dire che c'è un filo conduttore che attraversa tutto il documento ed è quello del ruolo dell'ordinamento intersindacale; Si ritiene che tale ordinamento sia quello che debba costituire il leit motiv di tutta la legislazione in materia di previdenza complementare, al di là di alcuni aspetti che sono riservati al legislatore, come gli incentivi fiscali. L'ordinamento intersindacale, in base all'articolo 39 della Costituzione è quello che deve regolare le condizioni dei rapporti di lavoro. All'interno del documento, in particolare sottolineo l'interesse per la parte relativa al federalismo, visto che è un aspetto di grande rilevanza in questo momento e verso il quale c'è una incertezza di comportamento; quindi per quanto riguarda il federalismo e la previdenza complementare, troverete nell'ultima parte del documento alcune indicazioni precise e puntuali. Ci sono poi altri aspetti, come le questioni fiscali e l'attività di vigilanza.

Tutti gli altri aspetti, ed in particolare gli aspetti contributivi, quelli di incremento dei tassi di adesione, quelli di incremento delle risorse destinate alla previdenza complementare, si reggono sull'ordinamento intersindacale. Ho fornito queste tracce sintetiche, ora sono qui per esaminare emendamenti ed ascoltare le vostre osservazioni.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Falcucci. Su questo argomento che vi è stato trasmesso con largo anticipo e sulla cui importanza non credo ci sia bisogno di soffermarsi troppo, ci sono richieste di intervento? Consigliere Vanni e poi le altre due richieste di intervento.

VANNI. Senza voler fare il leguleio, volevo precisare che il CNEL si può pronunciare su alcune materie secondo due formule: avanzare osservazioni e proposte oppure realizzare studi ed indagini. Il documento di sintesi che ci è stato presentato, dovrei pensare che si trova nel campo degli studi ed indagini, perché evidentemente non formuliamo precise osservazioni e proposte, anche se lungo il testo ci sono una serie di osservazioni che proponiamo.

PRESIDENTE. Scusate l'interruzione. Ho sempre considerato questo documento come un testo di osservazioni e proposte, al di là del titolo che gli è stato assegnato, perché c'è un'analisi e ci sono considerazioni sulle opzioni possibili. Così l'ho considerato ed in questo modo mi era stato comunicato dal presidente.

VANNI. In questo caso, se si tratta di osservazioni e proposte, dovremmo riassumere in termini finali i punti di osservazioni e proposte che sono qui in qualche caso sfumati, come un dubbio che sorge o come un argomento da precisare. C'è tra l'altro un problema fondamentale che qui viene considerato, rispetto al federalismo: se la previdenza complementare debba essere considerata un livello essenziale del sistema previdenziale e quindi considerata in termini nazionali oppure se deve essere vista in modo diverso e quindi secondo tutela che spetta alle varie regioni; sapendo molto bene che abbiamo questi due ordinamenti, anche se li abbiamo talvolta contrastati; abbiamo dei fondi regionali, sia pure per le regioni a statuto speciale, ed abbiamo alcuni tentativi nelle regioni a statuto non speciale.

Credo quindi che in questo caso, se formulassimo alcune conclusioni alle nostre osservazioni e proposte, e potessimo quindi indicare la posizione delle parti sociali rispetto ai vari punti, allora diventerebbe veramente un valore aggiunto. Non so se questa formula è stata utilizzata, nella difficoltà di trovare una sintesi nella posizione delle parti sociali, oppure se invece è una mancanza rispetto alle osservazioni e proposte che formuliamo.

Questo è ciò che volevo dire in linea di principio. Voglio aggiungere che possono sorgere problemi quando i fondi aperti hanno lo stesso trattamento dei fondi chiusi, vista l'adesione ai fondi chiusi da parte dei lavoratori, anche per scarsa conoscenza del problema. Sono per esempio consigliere di amministrazione di un fondo chiuso e so benissimo che per un fondo chiuso che ha una platea di 2 milioni di aderenti, avere 20 mila aderenti pone dei problemi, ed in base alla modalità con cui ci porremo di fronte ai fondi aperti, potremmo spaccare la stessa unità dei fondi contrattuali.

Proporrei quindi che facessimo alcune osservazioni più puntuali, che possano realmente produrre un accordo tra le parti.

PRESIDENTE. Consigliere Miniello.

MINIELLO. Come emerge dalla lettura del documento, e come è stato sinteticamente ben detto dal consigliere Falcucci, il testo si svolge sul filo dell'ordinamento intersindacale. Questo significa, a mio avviso, che il documento riguarda essenzialmente l'area del lavoro dipendente nella media e grande impresa, che ha una forte presenza sindacale la quale, sia pure con le difficoltà che segnalava il consigliere Vanni, può indubbiamente allargare la fascia di adesione di questa fetta importante del mondo del lavoro alla previdenza complementare.

Vi sono però anche settori del mondo del lavoro diversi, difficilmente raggiungibili dai fondi pensioni negoziali ed anche dai fondi aperti. Mi riferisco ad esempio ai dipendenti degli studi professionali o delle piccole imprese. A questi settori soprattutto ha guardato il governo ed il legislatore della precedente legislatura, nel prevedere un nuovo strumento di realizzazione della previdenza complementare, che sono le forme pensionistiche individuali. Proprio nell'ottica in cui il

documento è elaborato, vengono viste con suspizione. A me questa suspizione appare del tutto infondata. L'obiettivo del legislatore era cercare di raggiungere tutto il mondo del lavoro, attraverso tutti gli strumenti utili a questo scopo. L'essenziale è che tutti gli strumenti, che per la funzione che realizzano sono inseriti nell'ambito 38 della Costituzione, abbiano eguali livelli di garanzia e di tutela per i lavoratori.

Allora, di fronte alle forme individuali pensionistiche, ci si deve porre il problema in modo ampio, a meno che non se ne voglia disconoscere l'utilità, non si voglia esprimere un disinteresse per una certa fascia del mondo del lavoro che pure ha bisogno di essere attratta alla previdenza complementare. Mentre per la mia generazione il problema della pensione non esisteva perché sono stato educato nell'ottica di dire che alla pensione ci pensa lo stato, non è un problema mio, per i giovani questo discorso non è più valido; una parte forse importante della pensione è ormai affidato alla propria previdenza ed al proprio risparmio.

Allora, se non si vuole dimenticare questa impostazione nei confronti delle forme pensionistiche individuali, ci si dovrebbe chiedere se la normativa che è stata prevista dal legislatore per questi casi risponda a quelle finalità fondamentali, che sono quelle di offrire uguali livelli di garanzie e di tutela. Forse questa normativa va integrata e modificata per riequilibrare i livelli. Nell'impostazione attuale questo aspetto non è considerato. Gradirei quindi che questa impostazione fosse cambiata; soprattutto a pagina 3, nell'ultimo periodo della pagina, si esprime una pregiudiziale contrarietà nei confronti della previdenza complementare e non ritengo questo un discorso fondato.

Tutti gli strumenti non sono poi sovrapponibili, ripeto, perché difficilmente le forme individuali che andranno ad essere diffuse ed a giocare una loro partita nell'ambito dei dipendenti delle imprese medie e grandi, dove la forte presenza sindacale potrà garantire l'aderenza quasi totale dei lavoratori alla previdenza complementare, potranno essere diffuse in altri settori marginali; uso il termine marginali non in senso dispregiativo ma nel senso che sono al di fuori di questo ambito.

Mi riservo quindi di valutare la mia posizione sul documento, nel caso di una modifica almeno di questo aspetto.

PRESIDENTE. Ultimo intervento previsto, quello del consigliere Lapadula.

LAPADULA. Condivido il rilievo dato dal presidente Larizza sul fatto importante che siamo riusciti a trovare una convergenza su un documento che nella sostanza è di considerazioni e proposte. Ci sono poi aspetti sufficientemente precisi, per quello che riesco a leggere, compresa la questione del federalismo fiscale, nella quale si fornisce un orientamento chiaro, rispondente a quello che la Corte costituzionale ha già detto, in rapporto all'attuazione del titolo V, estrapolando dal regolamento alcuni principi inderogabili. È chiaro anche come si colloca il rapporto tra fondi chiusi e fondi aperti. È un documento importante e credo vada dato merito al consigliere Falcucci di aver operato con sagacia per arrivare a questa conclusione.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del consigliere Miniello. Credo si possa fare uno sforzo per avere un voto unanime del CNEL su questo documento. Mi pare che il testo compia uno sforzo importante, vediamo se è possibile fargliene fare un altro per arrivare ad un voto unanime. Intanto realizza un'apertura nel rapporto tra fondi contrattuali e fondi aperti; fornisce quindi una risposta alla preoccupazione che il dottor Miniello qui rappresentava, ovvero il fatto che ci possano essere gruppi di lavoratori, un po' distanti dall'ordinamento intersindacale, per cui un soggetto con un fondo aperto può essere più vicino; sempre che si realizzi questa adesione in forma collettiva. Dobbiamo ricordare che questo è lo spirito delle norme che regolano, dal 124 in poi, la previdenza complementare. Vorrei ricordare che il decreto fiscale, non a caso, porta una denominazione diversa. Non c'è una assimilazione totale tra le forme individuali e le forme collettive, se non dal punto di vista strettamente fiscale.

Credo che lo sforzo che si possa fare, in direzione della migliore specificazione della parte sui piani individuali, sia che si tenga sempre conto della distinzione del lavoro dipendente, quello che più strutturato e che dispone di trattamento di fine rapporto. Per i lavoratori dipendenti con trattamento

di fine rapporto, è evidente che le forme a cui destinare questo trattamento non possono che essere i fondi pensione, quelli cosiddetti chiusi o quelli aperti, con alcune modifiche che questo documento propone. Restano poi altre figure che non hanno queste caratteristiche, e per esse credo abbia ragione il dottor Miniello a ritenere che ci sia uno spazio sostitutivo del terzo pilastro, rispetto al secondo. Terzo pilastro che rimane poi nella disponibilità di tutti i soggetti, perché tutti i cittadini italiani possono ricorrere, se vogliono, a forme individuali, dopo aver aderito ad una forma collettiva.

Penso che ci siano le condizioni per chiudere con un voto positivo questo documento, e riconfermo l'apprezzamento per questo importante sforzo compiuto, che non credo sia da sottovalutare. In questa sede molto spesso ci si preoccupa degli insuccessi, quando non riusciamo ad elaborare dei documenti; quando ci si riesce tendiamo a sottovalutarli. Questo non credo sia utile per il CNEL.

PRESIDENTE. Prima che il consigliere Falcucci risponda volevo intervenire brevemente su questo argomento, visto che è una questione che ho seguito per un corso di anni non breve della mia vita sindacale. In effetti anch'io ho notato che, rispetto ad una storia sociale che conosco bene, nella quale il rapporto tra fondi chiusi e fondi aperti era sempre stato quello di alternativa, c'era una posizione sindacale che, per un dovere di rappresentanza, puntava esclusivamente a quelli e considerava una divagazione quasi di tipo speculativo, la politica esistente rispetto a queste due caratteristiche, tra il privilegio fiscale che veniva chiesto per i fondi chiusi rispetto ai fondi aperti. In questo documento, in maniera esplicita, viene affermato un accesso fondamentale ai fondi aperti, specificando soltanto che deve essere compiuto in forma collettiva. Questo rientra in un principio di rappresentanza tipico del lavoro dipendente. Quindi da questo punto di vista, in termini di evoluzione delle scelte per arrivare alle conclusioni, credo sia stato compiuto un notevole passo avanti che, ripeto, conoscendo quella storia, ho apprezzato moltissimo. Consigliere Falcucci, a lei la parola.

FALCUCCI. Sulla questione della denominazione di osservazioni e proposte, posso dire che è un problema che attiene alla presidenza e quindi non sono in grado di rispondere.

Sul federalismo, visto che abbiamo trattato questo argomento, il documento prende posizione in maniera critica. Certo ci troviamo di fronte ad una norma di carattere costituzionale, approvata recentemente. Non mi sentirei, come CNEL, di andare oltre rispetto a questo critica che si muove sull'anacronismo della distinzione tra previdenza pubblica obbligatoria e previdenza complementare. Credo però che nel documento, al di là di questa sistemazione di carattere giuridico, si dicano molte cose. Bisogna fare molta attenzione perché la previdenza complementare, così come la interpreta la Corte costituzionale, così come si evidenzia dalla evoluzione legislativa, è intimamente collegata alla previdenza obbligatoria. Di qui una serie di paletti di vimini che vengono posti all'autonomia regionale rispetto sempre all'ordinamento intersindacale. Mi sembra di stare per dire una banalità, ma i fondi contrattuali che sono normalmente a carattere nazionale, immaginate se si trovassero a cozzare con le leggi regionali. Non mi sembra necessario spendere altre parole su questo argomento.

Invece per quanto riguarda i fondi aperti, già il presidente Larizza ha formulato una precisa puntualizzazione. Nel documento si compie un passo avanti, con l'accordo unanime di tutte le parti sociali; il testo così come appare è il frutto di una condivisione generalizzata.

A proposito della sintesi, il documento scaturisce da un volume più ampio ed è già stato compiuto un grande sforzo. Comunque, al di là di una scaletta e di un indice dei punti di contatto, credo che dal documento emerga una condivisione generalizzata delle parti sociali dell'ordinamento intersindacale sul punto. Come diceva il consigliere Lapadula, credo sarebbe molto significativo, soprattutto essendo il CNEL la rappresentanza delle parti sociali, utilizzare questo documento.

A proposito della questione sollevata dal consigliere Miniello, propongo all'assemblea un emendamento di questo tipo: a pagina 3, l'ultimo capoverso, in base agli interventi di Miniello e Lapadula, risulta un po' troppo schematico e chiuso. Vi propongo di sostituirlo con questo: "va

sottolineato che rispetto all'originario assetto della previdenza complementare, un significativo cambiamento è stato operato dal legislatore fiscale (D.L. 47/2000), che ha introdotto i piani individuali pensionistici". Questa è una fotografia dell'esistente quindi più che sostituire l'altro, può essere una premessa per la sostituzione di questo: "appare però necessario che questo terzo pilastro sia soggetto ad una disciplina che ne distingua, specialmente con riferimento al lavoro dipendente, anche per quanto concerne la destinazione del TFR, la funzione ed il ruolo rispetto alle forme di natura collettiva come sopra precisate".

PRESIDENTE. Mi sembra che il consigliere Falcucci abbia risposto alle osservazioni, con una premessa ed un emendamento. Prego consigliere Miniello, solo per dichiarare se si considera soddisfatto o meno.

MINIELLO. Apprezzo lo sforzo che il consigliere Falcucci ha compiuto ed anche alcuni passaggi dell'intervento del collega Lapadula. Volevo dire, se mi consente un minuto, in cosa consistono questi piani individuali di previdenza complementare. Nei fondi chiusi ora aperti abbiamo una fase di gestione, che va purtroppo oggi non bene, dato l'andamento dei mercati finanziari; poi il capitale, verrà investito in una rendita vitalizia che sarà derogata da una compagnia di assicurazione oppure, in caso di autorizzazione, dallo stesso fondo.

Le forme individuali di previdenza del settore assicurativo unificano la fase gestionale e la fase della corresponsione di rendita, fornendo maggiori garanzie.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Siamo arrivati al punto in cui sono stati presentati gli emendamenti per venire incontro a chi aveva sollevato obiezioni. Non possiamo riaprire il dibattito. Il manuale delle giovani marmotte dice che si può accettare l'emendamento nelle forme possibili per ottenere l'unanimità. Se questo non viene accettato, si ritorna al testo precedente perché se ci deve essere un voto contrario è meglio che ci sia sul testo originale e non su un emendamento assolutamente inutile. A lei la responsabilità, sulla base delle sue autonome valutazioni, di decidere se questo emendamento risponde alle esigenze che lei ha posto o meno. Lo voglio dire non per togliere la parola ma per avere anche un punto di chiarezza nel metodo.

MINIELLO. Vengo allora direttamente alle conclusioni. Risponde solo in parte alle considerazioni che avevo svolto. Sono quindi favorevole all'approvazione dell'emendamento ma preannuncerei la mia astensione sull'intero documento.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Vanni, solo per dichiarazioni di voto.

VANNI. Solo per commentare la risposta che mi è stata data e soddisfare la richiesta del presidente di dichiarare o meno la mia soddisfazione per questa risposta. Alla questione che queste sono osservazioni e proposte, mi ha già risposto il presidente in modo affermativo. Rispetto al fatto di come le parti sociali, con questo documento in qualche forma meno ortodosso rispetto alle regole delle osservazioni e proposte che propongono una sintesi, prendo atto che questo è stato un metodo per arrivare ad un accordo.

Voglio solo fare un'osservazione. Non si può chiedere al CNEL, nel momento in cui si formulano osservazioni e proposte sull'articolo 117 e 119, di affermare che la previdenza complementare va considerata come limite obbligatorio e va quindi inserita nella visione nazionale, e poi contemporaneamente, in un'altra pronuncia del CNEL, avere un tono più sfumato, sia pure perché si toccano problemi costituzionali.

PRESIDENTE. Questa che è più chiara farà da traino all'altra.

VANNI. Questa è meno chiara, perché la richiesta che viene avanzata è che la previdenza complementare è livello essenziale, non è una dei modi del 117. Siccome ho proposto l'altro discorso, evidentemente mi trovo in contraddizione.

PRESIDENTE. Poiché da una posizione contraria si è passati ad una posizione di astensione, suggerisco comunque di inserire l'emendamento in quanto c'è stata una evoluzione positiva in direzione del consenso unanime dell'assemblea, anche se registreremo un'astensione. Passiamo alla votazione di questo documento di osservazioni e proposte.

(Il documento viene approvato a maggioranza. Astenuto il consigliere Miniello)

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il punto 3, si presenta un documento sugli indici di inserimento degli immigrati in Italia che non necessita di votazione.

Passiamo al punto 4 dell'ordine del giorno; con il voto si autorizza la commissione a trattare il tema, sulla cui necessità non credo ci siano dubbi. Votiamo la richiesta di presa in considerazione, avremo poi il testo quando sarà il momento.

(Il documento è approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. L'ultima parte è la proposta di convenzione di ricerca sulla competitività della portualità italiana. Il costo corrispettivo è di 97.000 euro più IVA. Sapete che questa ricerca è nella scia di altre che stiamo realizzando da un anno e mezzo, sulla portualità italiana, sulla logistica; dovremo arrivare alla terza fase che riguarderà soprattutto la questione dei valichi, questione più delicata ma assolutamente essenziale per completare il ciclo dei nostri rapporti sul sistema. Pongo in votazione questa proposta di ricerca.

(La proposta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Con l'approvazione di questa ricerca abbiamo concluso l'assemblea. Grazie e buongiorno.

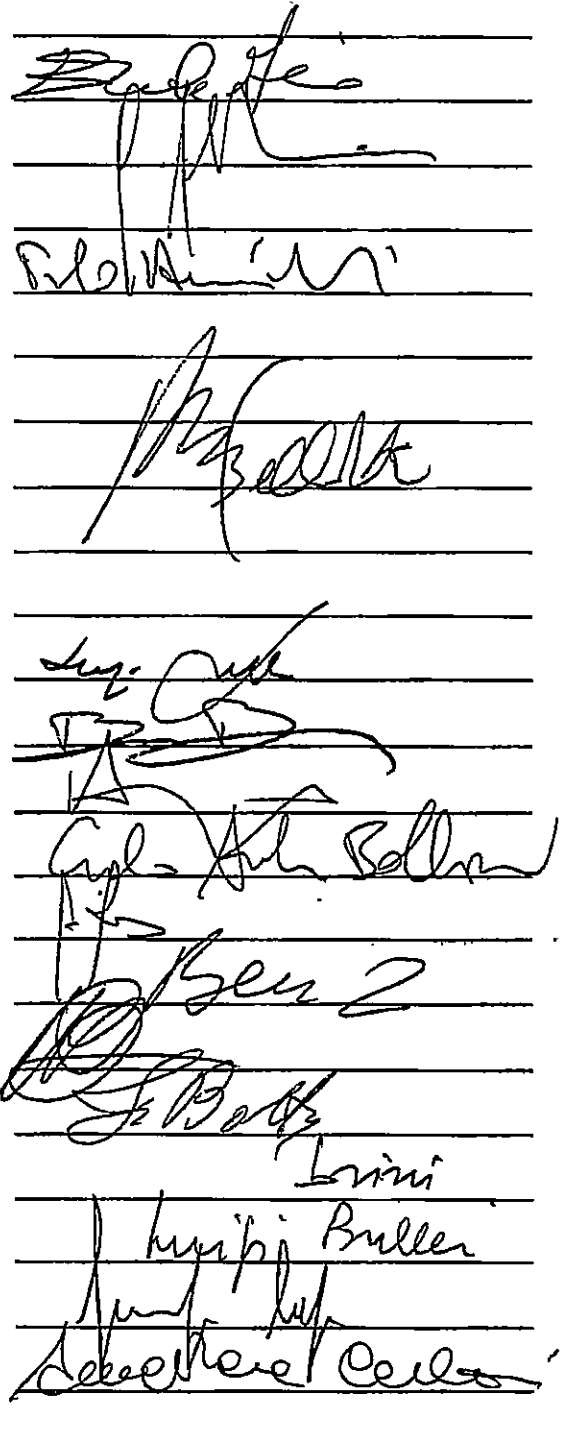
CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 27 marzo 2003

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria
CARROZZA	Gian Paolo



Handwritten signatures of the council members, corresponding to the names listed in the table. The signatures are written on horizontal lines. Some signatures are clearly legible, such as 'Bocchetta', 'Bernabò', 'Augusto', 'Carlo Andrea', 'Sandro', 'Eligio', 'Massimo', 'Floriano', 'Federico', 'Luigi', 'Giuseppe', 'Anna Maria', and 'Gian Paolo'. Others are more stylized or partially obscured.

CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI

Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo

Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

ONADO

ORRICO

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

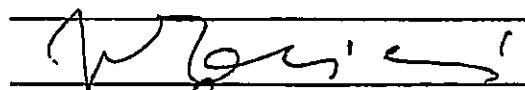
Sandro

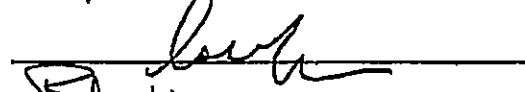
Delio

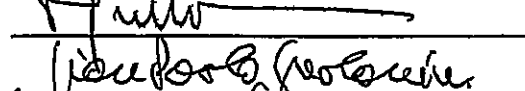
Marco Paolo

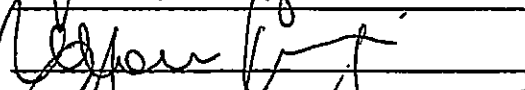
Marco

Gaetano

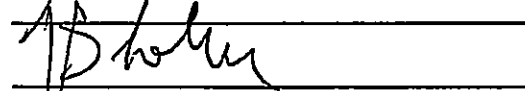


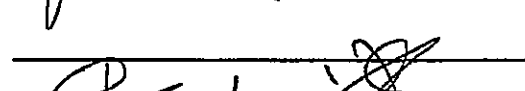


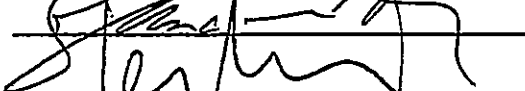


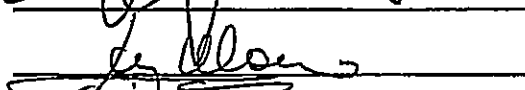


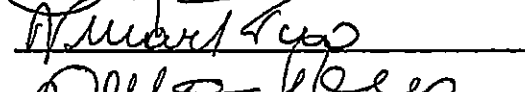


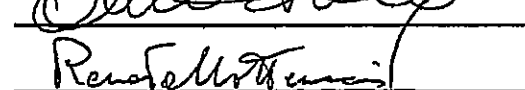


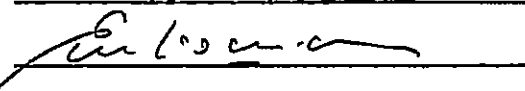


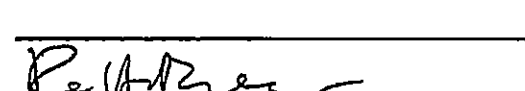


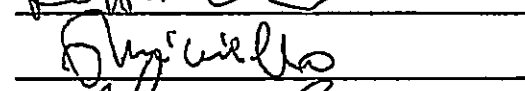


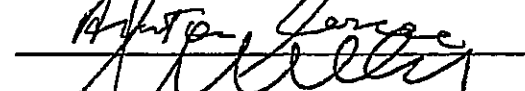


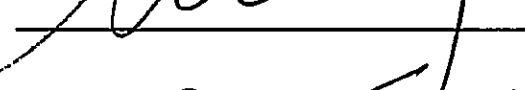


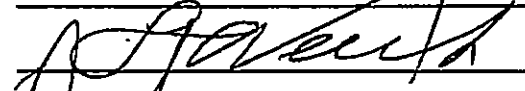


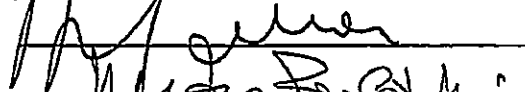


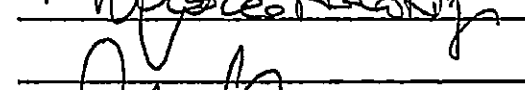








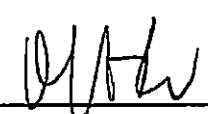
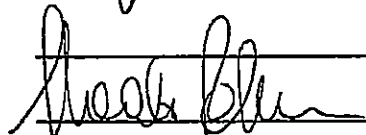
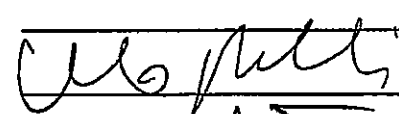
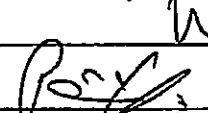


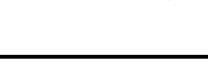


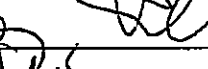


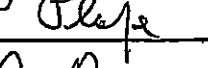


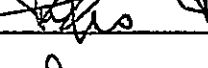
PACI	Agostino
PASQUALI	Franco
PATRIARCA	Edoardo
PATTA	Gian Paolo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PIU	Francesco
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RADICE	Roberto Maria
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCALFARO	Antonino
SCAVINO	Stefano

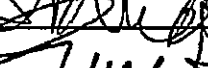





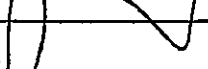
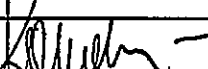
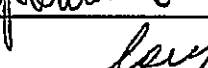
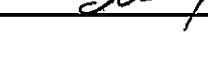
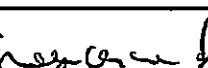
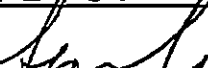











SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Sebastiano

Ivano

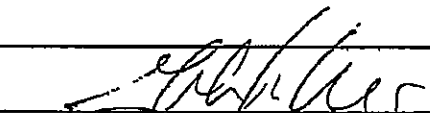
Raffaele

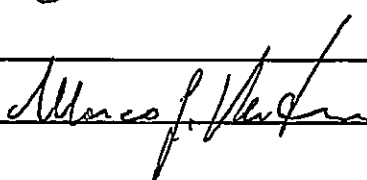
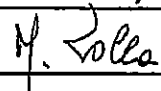
Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele



Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Il Presidente

Prot. n. 243/SG

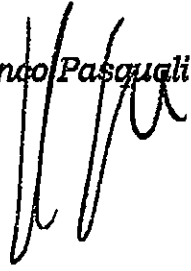
Roma, 27 Marzo 2003

Egregio Presidente,

*concomitanza nostra Giunta confederale,
sono spiacente doverLe comunicare che non mi sarà possibile
essere presente oggi 27 Marzo c.m. all'Assemblea del CNEL.*

*L'occasione è gradita per porgerLe i mie
saluti più cordiali.*

Franco Pasquali



*Egr. dottor
Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale David Lubin, 2
00196 Roma*



SEGRETERIA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

DESTINATARIO:

Egregio Dottor
Pietro LARIZZA
Presidente CNEL
FAX n. 06-3692417

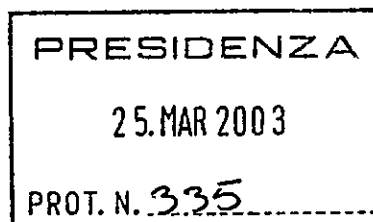
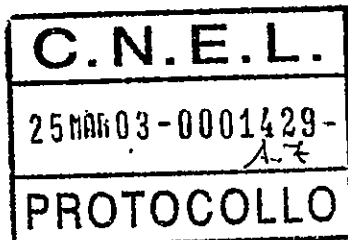
h. Cames

MESSAGGIO:

Si comunica che l'Amministratore Delegato dell'Eni
Vittorio Mancato, non potrà partecipare all'Assemblea
del 27 marzo 2003, perché impegnato nel Consiglio di
Amministrazione Eni.
Cordiali saluti.

Segreteria
Dell'Amministratore Delegato
Rita REZZO

ROMA, 24 MARZO 2003

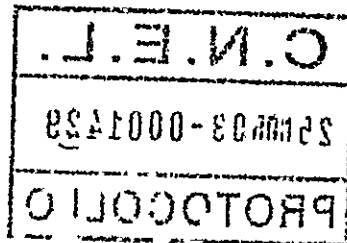
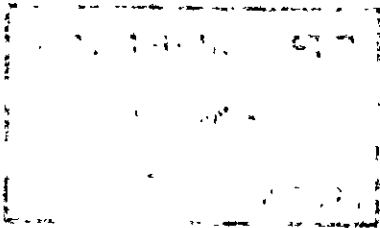


IN CASO DI PROBLEMI DI TRASMISSIONE O DI RICEZIONE, CHIAMARE IL NUMERO

06/5982.5445

Fax n. 06/59822492

Ora Ricezione 24.Mar. 15:59





CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Roma, 25 marzo 2003

Al Presidente CNEL
Dott. Pietro Larizza
Via Davide Lubin, 2
ROMA

Gent.mo Presidente,

Le comunico che non potrò partecipare all'Assemblea del 27 marzo c.a. per un
improrogabile impegno di lavoro a Bruxelles.

Cordiali saluti.

Aitanga Giraldi

